



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 44

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul sistema bancario e finanziario

AUDIZIONE DELL'INGEGNER FLAVIO VALERI,
AMMINISTRATORE DELEGATO DI DEUTSCHE BANK ITALIA

45^a seduta: venerdì 22 dicembre 2017

Presidenza del Presidente CASINI,
indi del vice Presidente MARINO Mauro Maria

I N D I C E

**Audizione dell'ingegner Flavio Valeri,
amministratore delegato di Deutsche Bank Italia**

PRESIDENTE:		VALERI Pag. 4, 7, 10 e passim
– CASINI (AP-CpE-NCD), senatore . Pag. 3, 7, 20 e passim		MENGONI 25
– MARINO Mauro Maria, (PD), senatore 27, 28, 29 e passim		
BRUNETTA (FI-PdL), deputato 10, 12, 15 e passim		
MOLINARI (Misto-IdV), senatore 26, 27		
D'ALÌ (FI-PdL XVII), senatore 28		
SIBILIA (M5S), deputato 28, 30, 31 e passim		

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: Misto-FdI-AN; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-IpI; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Partito Democratico: Pd; Movimento 5 Stelle: M5S; Forza Italia – Il Popolo della Libertà – Berlusconi Presidente: FI-PDL; Articolo 1-Movimento Democratico e Progressista: MDP; Alternativa Popolare-Centristi per L'europa-NCD: AP-CPE-NCD; Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini: LNA; Sinistra Italiana – Sinistra Ecologia Libertà – Possibile: SI-SEL-POS; Scelta Civica-ALA per la costituente liberale e popolare-MAIE: SC-ALA CLP-MAIE; Democrazia Solidale – Centro Democratico: DES-CD; Fratelli d'Italia-Alleanza Nazionale: FDI-AN; Misto: Misto; Misto-Civici e Innovatori per l'Italia: Misto-CIPI; Misto-Direzione Italia: Misto-DI; Misto-Minoranze Linguistiche: Misto-MIN.LING.; MISTO-UDC-IDEA: Misto-UDC-IDEA; Misto-Alternativa Libera-Tutti Insieme per l'Italia: Misto-AL-TIPI; Misto-Partito Socialista Italiano (PSI) – Liberali per l'Italia (PLI) – Indipendenti: Misto-PSI-PLI-i; Misto-Fare!-Pri-Liberali: Misto-Fare!-PRIL.

Interviene l'ingegner Flavio Valeri, amministratore delegato Deutsche Bank Italia, accompagnato dal dottor Michele Mengoni, Direttore centrale.

I lavori hanno inizio alle ore 9.

Presidenza del Presidente CASINI

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

PRESIDENTE. Comunico che ai sensi dell'articolo 10, comma 3, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso e la trasmissione diretta sulla *web-tv*.

Audizione dell'ingegner Flavio Valeri, amministratore delegato di Deutsche Bank Italia

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ingegner Flavio Valeri, amministratore delegato di Deutsche Bank Italia.

L'ingegner Flavio Valeri è accompagnato dal dottor Michele Mengoni, direttore centrale.

L'audizione è stata convocata alla luce della lettera *a)* del comma 1 dell'articolo 3 della legge istitutiva, che attribuisce alla Commissione il compito di verificare gli effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria e globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano. Con riferimento a tale ultimo aspetto la Commissione intende in particolare approfondire le vicende relative alle operazioni di vendita di titoli di Stato italiano compiute tra gennaio e giugno del 2011 da Deutsche Bank.

Invito, pertanto, l'ingegner Valeri ad illustrare alla Commissione tutti gli elementi in suo possesso, atteso che il suo contributo appare utile per il perseguimento delle finalità dell'inchiesta.

Ricordo all'audito che è possibile svolgere i nostri lavori anche in seduta segreta. Pertanto, ove fosse necessario, basta che lei ci avvisi e procederemo a sospendere le forme di pubblicità.

So che i suoi impegni erano molti e per questo la ringrazio di essere venuto e della sua disponibilità.

VALERI. Signor Presidente, illustrissimi Vice Presidenti, membri tutti della Commissione, io ringrazio innanzitutto la Commissione, e in particolare il presidente, senatore Casini, i suoi Vice Presidenti, l'onorevole professor Brunetta e il senatore Marino, nonché tutti i commissari per aver dato a Deutsche Bank la possibilità e l'opportunità di essere audita oggi. Cercherò di limitare questo mio intervento introduttivo a circa quindici minuti, al termine del quale sarò lieto di rispondere a tutte le eventuali domande della Commissione. Mi avvarrò di una serie di documenti che chiaramente, se di vostro interesse, potrò mettere a disposizione della Commissione, a seconda di come ritenga la Presidenza.

Inizio fornendo alcune informazioni sulla mia persona. Io sono Flavio Valeri e, dal 1° ottobre 2008, sono *chief country officer* di Deutsche Bank in Italia, nonché presidente e consigliere delegato del consiglio di gestione di Deutsche Bank Spa, istituto che, come vedremo in seguito, si occupa di banca tradizionale nel nostro Paese. Sono stato vent'anni all'estero, sono rientrato, appunto, nell'ottobre 2008 e i miei vent'anni all'estero li ho passati tra Boston, dove ho conseguito il *master* di specializzazione dopo essermi laureato in ingegneria meccanica all'Università di Roma. In seguito, sono stato a Londra e a Francoforte e lavoro, per un totale di diciassette anni, per la Deutsche Bank.

Cercherò di dividere questo mio breve intervento in tre sezioni. La prima è volta a darvi una breve panoramica delle attività del gruppo Deutsche Bank in Italia e del ruolo importante che il gruppo Deutsche Bank svolge nel Paese a tutto tondo. Poi, mi permetterò di ripercorrere insieme le vicende di fine luglio 2011 e quelle della primavera 2016, che sono oggetto della vostra convocazione per quel che riguarda Deutsche Bank Spa, e il contesto in cui si sono svolte. Infine, ci terrei a fornire alcuni dati di riferimento sul mercato delle contrattazioni dei titoli di Stato italiano che penso sia uno degli argomenti dell'audizione di oggi.

Nella descrizione di Deutsche Bank cercherò di essere il più sintetico possibile. Il gruppo Deutsche Bank AG è una banca globale, presente in più di sessanta Paesi e con centomila dipendenti. È quotata a Francoforte e a New York ed è regolata da tutte le principali autorità di vigilanza a livello mondiale: regolata chiaramente dalla BCE a Francoforte, tramite il *Single supervisory mechanism*; regolata dalla BaFin di Francoforte; regolata dalla FED a New York; regolata dalla *Financial Conduct Authority* di Londra e regolata da tutti i regolatori locali dei sessanta Paesi in cui opera.

Per quel che riguarda l'azionariato, è una *public company* assoluta. I principali tre azionisti ad oggi sono i seguenti: il primo è l'investitore cinese HNA con il 9,9 per cento, il secondo è il fondo americano di investimento Blackrock con circa il 6,3 per cento e i terzi sono due società di investimento del Qatar con il 6,1 per cento. Quindi, i primi tre azionisti sono un istituto di origine cinese, uno americano e azionisti qatarini. Anche nel 2011 l'azionariato era simile, con il fondo Blackrock, i fondi di gestione, in quel caso, nel 2011, di Credit Suisse e il fondo americano Ca-

pital Research. Di fatto, è una multinazionale assoluta dal punto di vista dell'azionariato.

Una cosa su cui spesso ci chiedono riscontro è la quota eventuale dello Stato tedesco nella Deutsche Bank, visto il nome molto caratterizzante. Lo Stato tedesco non è azionista di Deutsche Bank e non lo è mai stato nella storia dell'istituto. Questo è un istituto privato. Capisco che il nome, come dicevo, sia molto caratterizzante, ma è un istituto assolutamente privato. Per dare un'ulteriore idea della globalità dell'istituto, mi permetto di segnalarvi che l'attuale amministratore delegato è inglese e che i precedenti erano di nazionalità: indiana, quello precedente tedesco, quello ancora prima svizzero. Tra l'altro, l'amministratore delegato nel 2011, anno che immagino sia oggetto di questa audizione, era di nazionalità svizzera. Quindi, ancora una volta, si parla veramente di una banca multinazionale allo stato puro.

Il gruppo opera tramite tre divisioni di attività: la banca tradizionale, che conosciamo tutti, la banca di investimento e l'*asset management*. Il totale della attività del gruppo Deutsche Bank, che penso sia un dato rilevante è, di circa 1,5 trilioni di euro (questi i dati all'ultimo trimestre). Per dare un riferimento, il PIL italiano è pari a circa 1,6-1,7 trilioni di euro. Quindi, sono due dati equivalenti.

Venendo a Deutsche Bank Italia, tengo a dire che Deutsche Bank, da sempre, è un grandissimo investitore nel nostro Paese e questo sarà un *leitmotif* importante della mia presentazione. Noi abbiamo una presenza consolidata da tantissimi anni, che cercheremo brevemente di specificare. La banca opera in Italia essenzialmente tramite la Deutsche Bank Spa, istituto di cui io sono presidente e consigliere delegato. È un istituto di diritto italiano, posseduto al 99,9 per cento da Deutsche Bank AG, ed è regolato in *primis* da Banca d'Italia: anche dalla Banca centrale europea, chiaramente, in quanto sussidiaria di Deutsche Bank AG, ma *in primis* è regolata dalla Banca d'Italia.

L'attività di Deutsche Bank Italia è essenzialmente quella di banca tradizionale. In quest'ottica l'Italia rappresenta il mercato principale fuori dalla Germania. Volevo darvi due numeri di riferimento, solo per inquadrare ancora una volta la complessità della nostra attività. Noi abbiamo rapporti con 2,2 milioni di clienti individuali in Italia. Quindi, sono 2,2 milioni gli italiani che hanno rapporti con Deutsche Bank Spa. Abbiamo rapporti con 65.000 aziende: alcune sono molto piccole, alcune sono medie e alcune sono grandi, ma sono 65.000.

Abbiamo più di venti miliardi di impieghi nel Paese. Una cosa di cui siamo molto fieri, che so essere stata anch'essa oggetto dell'audizione, magari in un'altra parte, riguarda essenzialmente i crediti deteriorati. Dunque, noi abbiamo il rapporto di crediti deteriorati lordi migliore di Italia: circa il 5 per cento come dati attesi al 2017. Quindi, facciamo molta attenzione nella nostra attività creditizia. Gestiamo oltre 45 miliardi di patrimoni di investitori istituzionali e privati. Vi sono, appunto, 45 miliardi di fondi italiani (siano essi fondi istituzionali, siano essi fondi personali) che vengono dati in gestione alla Deutsche Bank Spa.

Abbiamo (ho) più di 5.500 professionisti come collaboratori, il che significa che più di 5.500 famiglie in Italia sono con la Deutsche Bank Spa. Siamo molto presenti in tutto il territorio nazionale, in particolare nel Nord Italia, nel Lazio e in Campania. In particolare a Napoli e nella penisola sorrentina siamo molto presenti per ragioni storiche che magari, se di interesse per la Commissione, volentieri spiegherò. Chiaramente abbiamo la nostra fondazione *no profit*, attraverso la quale supportiamo più di ventidue attività *no profit* e quindi, indirettamente, più di 10.000 individui.

Cosa facciamo noi essenzialmente nel Paese? Noi facciamo tutti i giorni tre cose: innanzitutto, i finanziamenti a supporto delle aziende che esportano. La fortuna della Deutsche Bank Spa è che essa fa parte di un *network* di Deutsche Bank di più di sessanta Paesi in cui la banca è presente. Quindi, un esportatore italiano ha una tendenza ad affiancarsi a Deutsche Bank per le sue attività, che vengono chiamate di *export financing*, cioè di supporto all'esportazione.

Poi, come dicevo, gestiamo i risparmi per individui per più di 45 miliardi e una terza cosa, di cui siamo molto fieri, è che siamo *leader* nazionali nel credito al consumo: quindi, prestiti personali, prestiti a rate, tramite le nostre filiali, tramite le reti agenziali, tramite banche terze, tramite Poste Italiane e, recentemente, tramite l'accordo siglato con la Cassa centrale Banca di Trento e, quindi, le relative banche di credito cooperativo. La gestione di questi crediti al consumo, chiaramente, è molto onerosa, dal punto di vista soprattutto informatico. Possiamo definirci (e ne siamo molto fieri) una banca molto importante in Italia, che contribuisce allo sviluppo del Paese grazie ai suoi prodotti, e anche – lo posso dire – una banca molto vicina alla gente.

Racconto un attimo la storia della banca in Italia, perché molto importante. Il legame istituzionale della banca con l'Italia è di antichissima data. Nel 1883 Deutsche Bank partecipò alla sottoscrizione delle obbligazioni del Comune di Roma, che abbiamo quotato alla Borsa di Berlino. Quindi, sono più di 150 anni che ci occupiamo di sottoscrizioni di obbligazioni. Nel 1890 abbiamo cominciato a costituire i primi consorzi di garanzia: all'epoca, tra l'altro, per il Regno di Italia. Pertanto anche il rapporto con il Tesoro è, nelle sue varie forme giuridiche, un rapporto di oltre cento anni. Importante da rilevare è che siamo stati tra i fondatori, nel 1894, della Banca Commerciale Italiana a Milano. Oggi la Banca Commerciale Italiana, come forse alcuni di voi sapranno, fa parte del gruppo Intesa Sanpaolo.

In Italia, personalmente e fisicamente, siamo presenti dal 1977. Quest'anno è un anno importante per noi, perché festeggiamo il nostro quarantesimo anniversario e abbiamo fatto tutta una serie di attività sul territorio. Da allora, dal 1977, siamo stati protagonisti di una continua espansione, sia attraverso l'acquisto di istituti bancari di medie dimensioni sia organica, con gli oltre 5.500 professionisti ed un *network* di più di 600 punti vendita.

Nella recente crisi finanziaria, che penso sia stata analizzata molto da questa Commissione, Deutsche Bank è stata chiamata a vario titolo a contribuire, insieme al sistema bancario italiano sano, ai vari fondi ordinari e straordinari: specificatamente, il Fondo di risoluzione obbligatorio, varato dal Governo nel 2015; il Fondo volontario del sistema bancario del 2016; il Fondo interbancario di tutela dei depositi. Tutti questi strumenti, come questa Commissione ricorderà, sono stati messi in atto a tutela dei risparmiatori delle banche in dissesto in Italia, che ricordo essere state: Banca Etruria, Banca delle Marche, Cassa di risparmio di Ferrara, Cassa di risparmio di Chieti, Cassa di risparmio di Cesena, Cassa di risparmio di Rimini, Cassa di risparmio di San Miniato. Deutsche Bank Spa ha contribuito, a fianco agli istituti italiani sani del Paese, per circa 85 milioni, in tutti questi fondi. Deutsche Bank Spa è, da sempre, uno dei principali ed importanti gruppi internazionali attivi in Italia. Siamo sempre a fianco alle istituzioni, alle aziende ed ai risparmiatori e veramente di questo sistema di Deutsche Bank di presenza al fianco delle istituzioni nazionali siamo molto fieri.

Arriviamo adesso all'estate 2011, che forse è il fulcro di questa presentazione. Siamo appunto nell'estate del 2011.

PRESIDENTE. Ingegnere Valeri, lei, da buon venditore, ne ha approfittato anche un po'.

VALERI. Signor Presidente, noi di questo siamo un po' fieri. Noi non siamo molto presenti sulla stampa perché, per natura, rilasciamo pochissime interviste. Io, da quando occupo questa carica, ne ho rilasciate poche.

PRESIDENTE. Morelli ci ha chiesto di aprire un conto corrente a Monte dei Paschi per cui anche lei, giustamente, ne approfitta.

VALERI. Diciamo che in Deutsche Bank Spa già ci sono 2,2 milioni di italiani, ma se possiamo averne uno in più non va male.

Torniamo, però, all'estate del 2011, al pieno svolgimento della crisi greca, e, per l'esattezza, al 26 luglio 2011, giorno in cui il *group chief financial officer* di Deutsche Bank, il dottor Krause, illustrò i risultati della semestrale del gruppo, un appuntamento che ricordo essere un adempimento obbligatorio e regolare per tutte le società quotate. Nella presentazione degli analisti (anche questo è un documento obbligatorio), in una sola pagina, tra l'altro verso la fine, nell'ultima sessione, si mostrava l'esposizione dei titoli di Stato posseduti da Deutsche Bank in varie nazioni, quali Grecia, Spagna, Portogallo, Italia e Irlanda.

Questa pagina della presentazione fu inizialmente ripresa in termini tecnici dal quotidiano finanziario inglese «Financial Times» il 27 luglio 2011, con un articolo dal titolo «*Deutsche Bank hedges Italian risk*», cioè Deutsche Bank si copre dal rischio Italia. In seguito la notizia fu commentata in maniera particolarmente negativa, anche con connotazioni – mi si lasci dire – politiche, da «Il Corriere della Sera» e da altri giornali,

con due articoli apparsi il 28 e il 29 luglio, che si riferivano ad un'uscita della banca dall'Italia. In quest'ottica, vista la dimensione dell'impegno di Deutsche Bank Italia a tutela dei suoi clienti, a tutela dei suoi risparmiatori, a tutela delle aziende e, soprattutto, a tutela e a supporto dei miei 5.500 colleghi che ogni giorno lavorano sul campo, ho ritenuto doveroso scrivere una lettera di chiarimento a «Il Corriere della Sera», che è stata pubblicata sul quotidiano stesso il 29 luglio del 2011 e che mi accingo a leggere.

«Caro direttore, a seguito di alcuni articoli apparsi negli ultimi giorni sulla stampa, chiedo la sua gentile ospitalità per informare i lettori del »Corriere della Sera« che Deutsche Bank continua a investire in Italia ed è fortemente impegnata a sostenere il Paese. L'Italia rappresenta infatti per il nostro istituto il primo mercato nell'area continentale europea, dopo la Germania. A testimonianza di quanto le scrivo, posso portare i seguenti fatti: il gruppo Deutsche Bank ha appena approvato un aumento di capitale di 270 milioni di euro per Deutsche Bank Italia, dando così modo all'istituto di rafforzare la propria presenza e la propria attività nel Paese. Quest'anno» – ancora una volta, siamo nel 2011 – «Deutsche Bank aprirà in Italia circa trenta nuove filiali e recluterà oltre duecento nuovi promotori finanziari. Simili piani di crescita sono confermati anche per il 2012.

Negli ultimi diciotto mesi le nostre linee di credito sull'Italia sono aumentate di circa il 25 per cento. La diminuzione della nostra esposizione al debito italiano e di alcuni altri Paesi europei è legata in gran parte al consolidamento delle posizioni conseguenti all'acquisizione di *Postbank* a fine 2010.

L'esposizione storica di Deutsche Bank al debito italiano, fatto salvo il «picco» derivante dall'acquisizione di *Postbank*, è rimasta quindi sostanzialmente invariata nell'ultimo anno. Per quanto riguarda la tempistica, il consolidamento è avvenuto principalmente nel primo trimestre del 2011, quindi non in concomitanza con le turbolenze di mercato delle ultime settimane».

Così finiva il mio intervento su «Il Corriere della Sera». Nello stesso giorno, il 29 luglio del 2011, la CONSOB ha inviato a Deutsche Bank Spa una richiesta di informazioni sull'operatività in titoli di Stato svolta da parte del gruppo Deutsche Bank AG. Dal momento che l'operatività in titoli di Stato è sempre stata integralmente effettuata da Deutsche Bank AG, e non da Deutsche Bank Spa, io feci meramente da tramite con le strutture della filiale londinese e della nostra casa madre tedesca e, con lettera del 5 agosto 2011, fornii a CONSOB le informazioni richieste a nome e per conto di Deutsche Bank AG. Mi permetto di ricordare queste informazioni a grandi linee. La CONSOB ha chiesto a Deutsche Bank AG quattro cose. La prima sono i dati di dettaglio assoluto relativi all'evoluzione dell'esposizione nei confronti dell'Italia nel periodo compreso tra il 1 gennaio e il 30 giugno 2011, distinguendo tra titoli di Stato e prodotti finanziari derivati e collegati.

La seconda informazione richiesta dalla CONSOB è l'incidenza, sull'esposizione nei confronti dell'Italia al 31 dicembre 2010, del consolida-

mento di Postbank e del valore della suddetta esposizione in data 30 giugno 2010. Quindi, ha richiesto il valore aggiornato dell'esposizione netta nei confronti dell'Italia, indicata nell'*interim report* del 30 giugno 2011, e la copia di tutti gli studi o delle ricerche con oggetto le valutazioni sul rischio del debito italiano, prodotti da Deutsche Bank dal 1 gennaio 2011 alla data odierna. Tutte le informazioni richieste sono state prontamente fornite e, se di vostro interesse, potrò mettere a disposizione della Commissione la lettera di risposta alla CONSOB, che ho qui con me.

Permettetemi una piccola nota di colore. Mi preme ricordare che il *file* trasmesso a CONSOB fu molto esteso (si parla di circa 625 pagine) e che, fra l'altro, venne fornito il dettaglio su circa 33.000 operazioni sui titoli di Stato effettuate nell'arco dei primi sei mesi del 2011. Quindi, anche dal punto di vista puramente informatico, non fu facile dare in tempo reale tutto questo ammontare di informazioni. Mi preme inoltre dire che, sino ad oggi, non è pervenuta da CONSOB alcuna sanzione o alcuna osservazione in merito all'operato di Deutsche Bank AG.

Passiamo ora al 2016. Nei primi mesi dell'anno, quindi circa cinque anni dopo la prima richiesta CONSOB del 2011, abbiamo appreso che la procura di Trani aveva avviato un'indagine per agiotaggio informativo e manipolativo su Deutsche Bank AG e su cinque *top manager*, sempre di Deutsche Bank AG, che oggi non sono più in servizio presso l'istituto. Al termine della fase delle indagini preliminari, su istanza dei difensori, il procuratore generale della Corte di cassazione ha trasferito l'inchiesta alla procura di Milano per competenza. Il procedimento è attualmente in corso e credo che questa Commissione abbia sentito al riguardo la dottoressa Colacicco.

Sempre nel 2016, e precisamente il 22 febbraio, la CONSOB ha chiesto a Deutsche Bank un approfondimento e chiarimento limitatamente alle transazioni poste in essere nel mese di marzo 2011. Tali informazioni sono state ancora una volta prontamente fornite. Anche in questo caso, non è pervenuta da CONSOB alcuna sanzione o alcuna osservazione.

Lasciatemi, quindi, adesso trattare brevemente il terzo punto di riferimento che riguarda le contrattazioni dei titoli italiani. Qui vi pregherei di prestare attenzione perché darò alcuni dati che penso possano essere rilevanti. So che questa Commissione ha già auditato dei dirigenti molto importanti del Tesoro e forse questi miei dati possono essere anch'essi di aiuto. Al fine di contribuire a fare ulteriore chiarezza, penso che sia utile menzionare alcuni aspetti quantitativi, relativi alla negoziazione di titoli di Stato. Partiamo dal dato che il debito pubblico italiano ammonta a circa 2,3 trilioni. Il mercato dei titoli di Stato sottostante a questo debito ha una dimensione pari a circa 1,9 trilioni ed è il più grande mercato in Europa. Quindi, da questo punto di vista il mercato italiano è il massimo mercato in Europa. A livello mondiale è secondo solamente a quello americano o a quello giapponese, ma a livello europeo è il maggiore in assoluto.

Per quel che riguarda la compravendita, che chiaramente si fa su questi titoli, vi riferisco qui i dati di Banca di Italia per il 2016. Ogni anno (e

questo è un dato importantissimo) vengono negoziati, cioè comprati e venduti, circa 1,3 trilioni di titoli di Stato italiano. Ogni anno, quindi, passano di mano 1,3 trilioni di euro.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Sul mercato primario o mercato secondario?

VALERI. Quello secondario, professor Brunetta, ma adesso le do il dato sul primario. Questo è il dato solo sul secondario, è la compravendita. Io dico sempre che questo dato è importante, perché, quando poi si fa la media giornaliera (cioè si divide questo numero per circa 250 giorni l'anno), esso comporta che ogni giorno vengono scambiati circa cinque miliardi di euro. È una cifra importantissima; significa che ogni giorno ci sono al mondo compratori e venditori per cinque miliardi di euro. Se poi si fa anche l'analisi dei vari titoli di Stato, che voi sapete il Tesoro emette in varie forme, e se ci si limitasse solo ai BTP, ebbene solo i BTP ammonterebbero anche loro a circa 2,6-2,7 miliardi di euro ogni giorno.

Rispondendo al professor Brunetta, per quel che riguarda invece le nuove emissioni, quindi il primario, usando giustamente un termine tecnico, i titoli di Stato emessi nel 2016 sono stati pari a circa 400 miliardi di euro. Quindi, ogni anno, a gennaio, il Tesoro italiano deve far fronte a nuove emissioni per circa 400 miliardi. Poi la situazione dipende un po' dalle scadenze dell'anno, ma questi sono i macronumeri che, tra l'altro, sono tendenzialmente costanti nel tempo. E per questa Commissione, il dato di cinque miliardi al giorno di compravendite è un numero che mi farebbe piacere fosse più o meno ricordato.

Per quel che riguarda la contrattazione di titoli di Stato nell'ambito del gruppo, questa è effettuata esclusivamente da Deutsche Bank AG per ragioni di capitale. Essendo necessario molto capitale a supporto della contrattazione, tutte le contrattazioni dei titoli, di tutti i Paesi del mondo, sono centralizzate presso Deutsche Bank AG a Londra e a Francoforte. In quest'ambito, la Deutsche Bank Spa non ha alcun tipo di ruolo. Deutsche Bank Spa in Italia, cioè, non fa contrattazione di titoli di Stato, perché non ne avrebbe né la capacità né il capitale.

L'operatività di titoli di Stato segue le procedure di *risk management* del gruppo. Ad oggi, e so che questa è stata una domanda della Commissione, Deutsche Bank AG è effettivamente uno dei diciotto *primary dealer* (in italiano, specialisti) in titoli di Stato Italiano, come lo è in altri quattordici Paesi dell'Unione europea. È un'attività, cioè, che svolgiamo in tutta Europa. Nella graduatoria degli specialisti in titoli di Stato italiano che, come sapete, è pubblica ed è stilata dal Tesoro, nel 2016 Deutsche Bank non figura tra i primi cinque operatori. Essere uno specialista è sicuramente un privilegio di cui noi siamo orgogliosi. Noi lo siamo da anni specialisti. Ciò non di meno, come riferivo anche al professor Brunetta, che ha commentato questo punto, questa è un'attività, da svariati punti di vista, molto onerosa. Ricordo a tal proposito che nel 2016, per esempio,

due istituti stranieri hanno deciso di rinunciare a questa attività di *super primary dealer* (o specialista).

Pertanto, alla luce di quanto detto, la consistenza dell'operazione di *risk management*, su una base di partenza di circa tre miliardi (poi vedremo come è salita e come è scesa), effettuata da Deutsche Bank AG nella prima metà del 2011 deve essere confrontata, prima di tutto, con questa presenza massiccia, costante e permanente, del gruppo nel nostro Paese e poi con i volumi di contrattazione che ogni giorno passano di mano, pari a circa cinque miliardi (oppure a tre, se si parla solamente di BTP).

Mi permetto anche di ricordare che, a fronte di una base di partenza di tre miliardi dell'esposizione di Deutsche Bank ai titoli di Stato italiani, i titoli di Stato italiani posseduti dagli istituti italiani sono pari a circa 210 miliardi. Questi sono i dati al 2011, ma poi anche queste cifre crescono molto e possono arrivare fino a 250 o anche a 300 miliardi. Tutti gli istituti italiani, però, giustamente, come tutti gli istituti al mondo, hanno una certa variabilità nell'ammontare dei titoli che possiedono. Storicamente, Deutsche Bank ha avuto questa esposizione pari a tre miliardi, che è un'esposizione relativamente piccola se confrontata all'ammontare di titoli di Stato posseduti da tutti gli istituti italiani.

Nell'avviarmi alla conclusione, lasciatemi riassumere tre punti importanti del mio intervento. Poi, come dicevo, sarò pronto a rispondere a tutte le vostre domande. Il punto principale, che soprattutto a me sta molto a cuore, è che Deutsche Bank ha storicamente un ruolo molto importante in Italia e io spero di aver trasferito questo concetto in maniera molto chiara. Deutsche Bank Spa è una banca italiana, fa parte di un gruppo globale fortemente impegnato nel Paese, accanto ai suoi 2,2 milioni di clienti *retail*, alle 65.000 aziende e ai 5.500 colleghi che tutti i giorni lavorano sul territorio. Lunedì scorso abbiamo aperto a Roma Nord l'ennesimo nostro centro per i promotori finanziari, dove andranno a lavorare cento promotori. Quindi, un nuovo investimento su Roma.

Tutte le informazioni richieste da CONSOB per quel che riguarda l'attività del 2011, che ribadisco essere di estremo dettaglio e puntuali su tutta l'operatività di titoli di Stato da parte di Deutsche Bank AG, sono sempre state prontamente fornite alle autorità competenti, sia nell'estate 2011 sia nella primavera 2016, e non hanno ad oggi avuto seguito.

L'indagine 2016 della procura di Trani è stata trasferita a Milano per competenza e ricordo essere attualmente in atto. Il terzo punto è che Deutsche Bank ha sempre lavorato nel pieno rispetto delle regole ed è sempre disponibile a collaborare con le istituzioni e con le autorità e continuerà a farlo. È con questo spirito che siamo presenti oggi di fronte a questa Commissione.

Concludo ringraziando nuovamente il presidente, senatore Casini, il vice presidente, onorevole professor Brunetta, il vice presidente, senatore Marino, e tutti i Commissari per l'opportunità. Ribadisco la nostra piena disponibilità a rispondere a tutte le domande che si dovessero rendere necessarie secondo la vostra valutazione.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Signor Presidente, ringrazio l'ingegner Valeri, non in maniera formale ma in maniera sostanziale, perché ho molto apprezzato la sua gentilezza, la sua lucidità e la sua disponibilità rispetto a una tematica che per il nostro Paese è di grande rilievo. Vede, ingegner Valeri, recentemente, solo due settimane fa, il settimanale «L'Espresso» titolava: «Deutsche Bank contro l'Italia: ora indaga la procura di Milano. Nel 2011 l'istituto tedesco mosse miliardi, mettendoci a rischio *crac*».

Ingegnere Valeri, io sono felice della sua introduzione e, soprattutto, della parte storica della sua introduzione. Deutsche Bank è un grande istituto e Deutsche Bank Italia ha una storia nel nostro Paese. È una banca italiana, e di questo non possiamo che essere felici. Rispetto all'azionariato di Deutsche Bank *holding* (chiamiamola così) si evince che la Germania in quanto Stato non c'entra assolutamente nulla, ma questo lo sapevamo. Quindi, qualsiasi valutazione noi possiamo fare quest'oggi è una valutazione rispetto ad un operatore di mercato privato senza implicazioni con gli amici tedeschi o con il Governo tedesco o con gli interessi tedeschi.

Vi chiamate Deutsche Bank perché la storia vi fa chiamare così, ma questo lo sappiamo benissimo. Conosciamo benissimo anche l'attività di Deutsche Bank Italia in Italia, come banca italiana, ma non è di questo che vogliamo parlare oggi. Noi vogliamo parlare oggi di un'altra cosa, cioè di quello che è successo nel primo e secondo semestre di quel famigerato e tragico 2011. Già in questa Commissione, infatti, ma ormai la letteratura è abbondante, è noto che, dopo la crisi dei titoli *subprime* negli Stati Uniti, in Europa succedettero molte cose, spesso superficialmente misurate dal cosiddetto *spread* per quanto riguarda i debiti sovrani dei Paesi, ma che riguardarono più che altro il trasferimento della crisi americana sul continente, sul sistema europeo e soprattutto sul sistema dell'euro.

Spesso tra l'altro, e su questo il governatore Visco è stato molto chiaro, quando si è parlato di *default* nel nostro Paese, in realtà non era il *default* del debito sovrano italiano o del nostro Paese ma era a rischio l'euro, era il *default* dell'euro. Quindi, i singoli stati di crisi che si andavano manifestando, a partire dalla Grecia ma poi non solo dalla Grecia (io ricordo la Spagna e poi, in parte, il Portogallo e l'Italia), erano crisi di Paesi che, di volta in volta, e lo dico in maniera atecnica, venivano attaccati dalla speculazione, anche se sarebbe meglio dire che venivano attaccati dai mercati. Ad essere attaccati erano certamente i debiti sovrani di quei Paesi ma, nella sostanza, era attaccata la costruzione dell'euro.

Pertanto, il grande rischio non era di questo o di quel Paese ma, attraverso questo o quel Paese, il grande rischio era la permanenza, la persistenza, la sopravvivenza dell'euro, che non aveva previsto, nella sua ingegneria costruttiva, una situazione di questo tipo. Aveva previsto altro, ma non questo tipo di situazione. Non a caso, infatti, qualche analista parlò dello spostamento delle ingenti masse di liquidità formatesi negli Stati Uniti ai fini del salvataggio delle loro banche. Una volta effettuato il salvataggio all'americana (definiamolo alla *cowboy*) delle loro banche con una ingente immissione di liquidità, e una volta trovate le barriere de-

gli interventi di politica economica e finanziaria della Federal Reserve e del Governo americano, questa liquidità sembra spostarsi in altri parti del mondo. E da qui iniziano – se vogliamo – i guai dei debiti sovrani dei vari Stati e i guai dell'euro.

Quindi, l'Italia non è l'oggetto del desiderio speciale di questa o quella banca, ma è semplicemente uno dei punti di attacco di questa speculazione internazionale (e io non sono, per formazione culturale, uno di quelli che dà a questo termine un'accezione negativa), soprattutto in ragione, non tanto dell'italianità, ma della dimensione del debito del nostro Paese, che lei ha citato, tra l'altro in maniera positiva.

Il nostro è infatti un grande mercato e, quindi, rappresenta una grande opportunità ed un grande luogo dentro il quale noi facciamo affari, in maniera ovviamente legittima. Essendo un grande mercato ed essendo un grande debito, però, costituisce anche un fattore di rischio molto alto. La sua entropia è enorme e lei che è un ingegnere capisce cosa intendo affermando che la sua entropia è enorme.

Questa mia lunga premessa, della quale mi scuso, presidente Casini, è volta a dire che io non ho approcci manichei con una divisione tra buoni e i cattivi, in virtù della quale noi siamo i buoni e chi attacca l'Italia è cattivo. Io cerco di vedere le dimensioni oggettive e cerco di vedere anche l'oggettività del momento storico. In quel famigerato semestre del 2011, infatti, contrariamente ai mesi e agli anni precedenti, si forma nell'eurozona una sorta di nervosismo di mercato molto accentuato, che è anch'esso misurato. Come abbiamo visto con Tabellini, con Ricolfi e anche con Angeloni, tale nervosismo è misurato da un incremento dello *spread*, che è sotto controllo ma incrementato.

Negli anni della crisi americana dei *subprime* e di Lehman Brothers, lo *spread*, almeno per il nostro Paese, era rimasto sufficientemente sotto controllo, sotto i 70-80 punti base, che erano il combinato disposto di una tensione relativa ma anche di rendimenti sufficientemente alti rispetto al *benchmark* dei *Bund*. Noi avevamo un *Bund* a rendimenti pari a 1,5-2, se ricordo bene, e l'Italia aveva rendimenti pari a 2,80-3.

Teniamo a mente il fatto che il differenziale era di 80-100, perché, quando poi scoppierà la crisi, noi avremo l'esplosione dello *spread*, che è il combinato disposto, certamente degli aumenti di rendimenti del nostro debito sovrano, ma del parallelo inabissamento dei rendimenti dei *Bund*. Quindi, si verifica l'aumento dei rendimenti dei titoli del debito sovrano italiani, l'inabissamento dei *Bund* e lo *spread* che si alza: per tre quinti a ragione dell'aumento di rendimenti dei titoli del debito sovrano italiano, ma per due quinti per la riduzione dei rendimenti dei *Bund*. E il totale ammonta a 550-600 punti base.

Perciò, l'inverno 2011 è una stagione molto delicata per quanto riguarda l'Europa e l'eurozona, perché è una stagione di nervosismi economici e finanziari. E qui si colloca l'azione di Deutsche Bank AG che, in ragione (ormai lo sappiamo benissimo) dell'acquisizione di Postbank, decide di alleggerire le proprie posizioni di portafoglio dei titoli del debito sovrano italiani e lo fa (lei non lo ha detto ma lo dico io) spalmando que-

sto alleggerimento su più mesi. Tra l'altro, la dottoressa Colacicco ci ha detto che i dati giornalieri non sono ancora disponibili presso la procura di Milano. Dunque, se lei li ha inviati a CONSOB, provvederemo a chiederli a CONSOB e ad inviarli alla dottoressa Colacicco, visto che forse neanche la procura di Trani li ha avuti.

Non so esattamente come ma, verosimilmente, Deutsche Bank spalma giorno dopo giorno, settimana dopo settimana, mese dopo mese. Questo è un comportamento meritorio, perché avrebbe potuto agire diversamente. La banca avrà però avuto le sue buone ragioni per spalmare tale alleggerimento in maniera tale da non deprimere il prezzo e da non avere effetti negativi.

Ingegnere Valeri, la mia critica a Deutsche Bank AG, ma anche alle autorità di vigilanza, a CONSOB e forse a Banca d'Italia e al Tesoro è però questa: questo comportamento, che è un comportamento fisiologico di ristrutturazione di portafoglio di un operatore di mercato, diventa meno fisiologico in ragione della natura di questo operatore di mercato che è – lo ha ricordato lei con grande correttezza – uno specialista del Tesoro, cioè un *partner* del Tesoro. Gli specialisti hanno oneri ed onori, hanno obblighi e hanno vantaggi, hanno un rapporto contrattuale con il Tesoro. Questo è il punto centrale e dedico questo mio passaggio al bravissimo giornalista Tobias Piller della *Frankfurter Allgemeine Zeitung*.

Essere specialista del Tesoro significa avere un rapporto privilegiato con la Repubblica Italiana, come viene indicata in tutti gli atti contrattuali degli specialisti. Quindi, qui non c'entra nulla Deutsche Bank Spa. C'entrano Deutsche Bank AG e il fatto che la natura di Deutsche Bank AG è una natura di specialista, di *partner* speciale del Tesoro, con oneri e onori. Io dico in maniera atecnica che tra gli oneri ci dovrebbe essere anche quello di un comportamento *fair*, corretto, nei confronti del Tesoro italiano e dei titoli del debito sovrano. Lo dico volutamente in maniera atecnica nel senso che, se ci dovevano essere (e se dovessero esserci) delle esigenze di ristrutturazione di portafoglio, esse dovevano svolgersi innanzitutto in un clima informativo.

Mi concedo una citazione: caro Tesoro, ti scrivo. In ragione dell'acquisizione di Postbank, in ragione dell'eccesso di esposizione che noi abbiamo di titoli del debito sovrano, in ragione del particolare momento storico di mercato e per tante altre ragioni, io avrei intenzione di alleggerire le mie posizioni. Che ne pensi? Pensi sia utile? Pensi sia possibile? Pensi sia necessario? Vediamo insieme l'effetto che fa (per fare un'altra citazione).

Tutto questo, anche in base all'audizione della dottoressa Cannata, mi pare che non sia avvenuto. Mancanza di delicatezza? Mancanza di riguardo? Mancanza di rispetto? Lasciamo perdere tutte queste mancanze e diciamo che è mancata una corretta informazione da parte di uno straordinario operatore di mercato, quale è Deutsche Bank, nei confronti della Repubblica italiana. È questo l'elemento più rilevante.

Le funzioni di controllo si sono dunque manifestate a livello di stampa quando, in ragione della semestrale del vostro istituto, qualche

giornalista, più o meno interessato rispetto alle informazioni contenute nella semestrale e quindi al bollettino della Deutsche Bank, in buona fede (spero lo abbia fatto in buona fede) pubblica un articolo sul «Financial Times» dando risalto a quello che lei, con grande onestà intellettuale, ci ha raccontato, e interpretando quei numeri di dismissione come un segnale: Deutsche Bank dice che è meglio uscire dai titoli del debito sovrano italiano dal momento che ha smobilizzato sette miliardi di euro su otto.

Ora, come ha detto anche lei, questa è una cifra solo relativamente grande, però è un segnale. Se una grande banca, che è specialista del Tesoro italiano (e questa è un'aggravante, a questo punto), ha smobilizzato sette miliardi di euro su otto, una qualche ragione ci sarà. È un segnale da dare ai mercati: e da lì scatta la tempesta perfetta. Da lì scattano gli articoli sui giornali italiani che, a rimorchio, prendono dal «Financial Times», scatta la sua risposta, scatta anche la CONSOB che chiede informazioni. Chiede informazioni anche la dottoressa Cannata del Tesoro, a candele spente, cioè a fatti già avvenuti, e ce lo ha detto lei. Addirittura, non solo chiede informazioni a fatti già avvenuti, ma anche rispetto ad un'azione, che Deutsche Bank AG stava realizzando già in quei mesi, di riacquisto.

Qualcuno qui può vederci una speculazione. Vendo *over the counter*, spalmo, vendo senza rimetterci e compro guadagnando. Questo è un cattivo pensiero, ma non è ancora questo il punto, perché tale comportamento rientrerebbe sempre nella fisiologia dei comportamenti degli operatori di mercato. Il tutto posto poi in essere da uno specialista del Tesoro, con cui tu, banca, hai un rapporto privilegiato e con cui hai l'impegno, che non so se abbiate anche voi della stessa entità, dell'acquisto del 3 per cento, e con cui sottoscrivi anche contratti derivati. Io non so se anche voi siete azionisti delle agenzie di *rating*.

VALERI. Sì.

BRUNETTA (FI-PdL). Allora, anche se a pensar male si fa peccato, dopo l'articolo del «Financial Times» e dopo lo scoppio della tempesta perfetta, si svegliano, come ci ha detto il professor Ricolfi, le agenzie di *rating* che fino ad allora erano state dormienti. Nel recente studio del professor Ricolfi c'è un bellissimo grafico che mostra come i *rating* fossero piatti per una buona parte del 2011. Poi, ad un certo momento, le agenzie di *rating* avranno naturalmente letto anche loro il «Financial Times», perché le agenzie di *rating* questo fanno, e si comportano come nel famoso apologo dell'indiano e del previsore sciamano. Lo sciamano, guardando quante *squaw* vanno a recuperare la legna, predice se l'inverno sarà più o meno freddo, in una circolarità autoavverantesi delle previsioni. Le agenzie di *rating* si svegliano, dunque, e danno inizio ai *downgrading*.

E da lì è l'inizio della fine. Qualcuno, in maniera un po' superficiale, dice che da lì si avvicina il *default* per il debito italiano e per lo Stato

italiano, laddove, più correttamente, sarebbe da dire che da lì si avvicina il *default* per l'euro, come ci ha detto il governatore Visco.

Questo è il quadro. La mia ricostruzione dei fatti, che spero sia stata altrettanto corretta ed equilibrata al pari della sua, dal momento che però io, in questo momento, *pro tempore* faccio il parlamentare italiano, è vista dalla parte degli italiani. Tale punto di vista mi porta a chiederle del vostro senso di responsabilità, come Deutsche Bank AG. I rapporti con il Tesoro, quelli successivi nel secondo semestre del 2011, non avrebbero dovuto avere maggiore equilibrio e maggiore rispetto?

E con amarezza chiedo, presidente Casini: le nostre autorità, a partire da CONSOB, Banca d'Italia e Tesoro, non avrebbero dovuto avere una maggiore capacità di vigilanza, laddove, invece, anche loro come tante Alici nel Paese delle meraviglie, sembra abbiano scoperto tutto a guaiò fatto, a guaiò già manifestatosi? Salvo però – questo è un corollario politico, poi non dirò più nulla – accusare di ogni disastro il Governo italiano di quel momento (ma a questo ormai abbiamo fatto il callo); e invece, probabilmente: uno specialista non ha avuto un comportamento corretto e *fair* nelle sue decisioni di mercato; i controllori non hanno fatto bene il loro mestiere; e la direzione competente del Tesoro – che abbiamo visto essere totalmente autonoma e, si potrebbe anche dire, autoreferenziale in queste vicende – non ne sapeva nulla. Questo è il punto nodale.

Le vorrei fare delle domande puntuali, dopo questa, per la quale mi scuso con tutti i colleghi. Dottor Valeri, le decisioni adottate dal *board* di Deutsche Bank AG che riguardavano sia acquisti sia vendite o di titoli di Stato italiani o di *Credit default swap* (CDS) su titoli di Stato italiano, venivano comunicate a lei come AD di Deutsche Bank Italia? Mi può rispondere di volta in volta, così facciamo prima?

VALERI. Guardi, no: non sono comunicate all'AD di Deutsche Bank Spa, per il semplice motivo che è un'attività fatta dall'AG, quindi, siccome la Spa non la fa, loro non sono tenuti a informarmi e non l'hanno fatto.

BRUNETTA (FI-PdL). Quindi lei è innocente, nel senso che non ne sapeva nulla.

VALERI. Diciamo che non mi hanno informato e che l'ho imparato anch'io il 26 luglio con l'uscita della semestrale.

BRUNETTA (FI-PdL). Allora in buon compagnia con altre Alici (non nel senso di alici, ma come plurale di Alice).

VALERI. Sì, mi permetta una piccola chiosa: devo gestire la grossa operatività italiana di cui le dicevo; in questo senso, ho contatti costanti e non potrebbe essere altrimenti. Questa è un'operatività che non voglio dire minore o maggiore, ma è molto specifica, quindi non sono tenuto a saperlo e non mi hanno informato.

BRUNETTA (*FI-PdL*). L'ho capito, ma la mia critica è soprattutto su Deutsche Bank AG, che sa che lei, in quanto *frontman* di Deutsche Bank Italia, è in trincea e quindi potrebbe avere conseguenze. Infatti, se è così preoccupato – giustamente, oggi – di mantenere il buon nome di Deutsche Bank, è perché ha un mercato importante, con una storia importante; se qualcuno fa operazioni che possono essere ritenute «ostili», in qualche maniera dovrebbe avvertire chi è il *frontman* nel Paese, ma lei non è stato avvertito. Questo ovviamente qualifica non lei, ma chi non l'ha avvertita, sotto questo profilo (magari perché aveva la coda di paglia, aggiungo io, che sono notoriamente cattivo).

Quando ed attraverso quali canali è venuto a conoscenza del fatto che Deutsche Bank AG aveva venduto 7 miliardi di titoli italiani sugli 8 detenuti nel portafoglio proprietario nel 2011? Me l'ha già detto: leggendo il «Financial Times».

VALERI. Beh, non il «Financial Times», ma la relazione semestrale.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Lei è uno bravo, che si legge anche le relazioni semestrali della casa madre: di solito, chi è nelle periferie lo fa relativamente, però, insomma, lei è uno bravo.

Quindi, leggendo la relazione semestrale e magari, subito dopo – facendosi rizzare i capelli in testa, per la ragione che ho detto prima – il «Financial Times», avrà pensato: «Oddio, in che guaio mi hanno messo», più o meno; no, non risponda, è una mia chiosa. Quali iniziative ha adottato appena appresa la notizia? Ha chiesto chiarimenti ai suoi colleghi di Deutsche Bank AG? Mi risponda, ora, sì.

VALERI. Certo, assolutamente: ho chiesto chiarimenti, anche al mio responsabile diretto, che di fatto, nel giro di poco, è diventato uno dei due amministratori delegati della Banca, il dottor Fitschen; ho spiegato che, soprattutto nel mercato italiano, era salita una certa pressione, per così dire, soprattutto dal punto di vista della stampa; quindi, gli ho chiesto il permesso di scrivere una lettera, anche – come dicevo – a supporto dei nostri colleghi.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Ovviamente era rammaricato di ciò.

VALERI. Sicuramente, quando nascono queste situazioni della stampa, non è mai piacevole, anche perché – lo ripeto – tendenzialmente non facciamo mai interviste e non siamo mai sulla stampa; quindi, uscire con una cosa di questo genere è sicuramente rammaricante.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Non darei la colpa alla stampa, che ha riportato...

VALERI. No, ma quando esce lo fa per ragioni chiare: quando escono cose di questo genere, chiaramente uno si rammarica e quindi il consiglio,

anzi, il confronto che ho chiesto con Francoforte era sul fatto di produrre o meno una lettera. Mi è stato subito dato questo permesso e abbiamo concordato...

BRUNETTA (*FI-PdL*). Sì, ma, al di là di questa cosa giusta, volevo capire se si è un po' arrabbiato: mi dica quello che può dirmi.

VALERI. Sicuramente non ero contento della comunicazione e ribadisco che il concetto del *risk management* e del compro-vendo – visto che a me interessa meno sul giornaliero, perché non è un'attività di Deutsche Bank Spa – non è un qualcosa che mi dà più che altro attenzione, perché non è nostro; è la comunicazione, chiaramente, che dà fastidio.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Mi scusi, ma questo suo atteggiamento, che mi esprime con giusta moderazione, è più meritorio di quanto non sia avvenuto, per esempio, con il Tesoro italiano, i cui rappresentanti ci hanno detto qui che non erano neanche arrabbiati, ma semplicemente ignari e, alla fine, si sono detti anche contenti, perché qualcuno ha spiegato loro: «ma guarda che stiamo ricomprando!». «Ah, beh, allora...»: ma questa è stata la mia chiosa, perché sono sempre io il cattivo.

Allora, era ragionevolmente prevedibile, dalla *governance* di Deutsche Bank AG, che una notizia di quel genere, una volta pubblicata e piombata sui mercati finanziari internazionali, già nervosi di loro in quel particolare momento, che, come abbiamo visto, era non particolarmente tranquillo – lo *spread*, prima della tempesta, era già a 180 o 200, quindi era altino e c'era già nervosismo – e una volta pubblicata nella relazione semestrale obbligatoria e ripresa dal «Financial Times», avrebbe fatto schizzare lo *spread* Bund-BTP, come poi effettivamente ebbe a verificarsi?

VALERI. Guardi, professor Brunetta, questa che lei mi chiede è veramente una valutazione tecnica su un prodotto che non gestisco tutti i giorni. Se mi avesse chiesto una valutazione tecnica su prodotti che gestisco, gliel'avrei sicuramente data.

Ecco, di fare questa correlazione tra una notizia di stampa e un mercato così liquido e grande come quello italiano o di fare questa valutazione non me la sento; però le posso dire che su questo penso ci sia una letteratura economica vastissima.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Benissimo.

Quali iniziative e contatti – se avvennero, naturalmente – intervennero dopo quella notizia fra lei e il Ministero dell'economia e delle finanze? In cosa si sostanziarono? Parlò con la dottoressa Cannata, innanzitutto?

VALERI. No, non parlai con la dottoressa Cannata, se la domanda è questa. Quel giorno (non so se il 27 o 28, ma diciamo in quei giorni lì)

ricevetti due chiamate, quella del dottor Saccomanni, che all'epoca era direttore generale della Banca d'Italia, e del professor Grilli, che all'epoca era direttore generale del Tesoro. Erano due chiamate con richieste di informazioni abbastanza sostanziali: essenzialmente, mi chiesero cosa stesse succedendo.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Modello Alice, insomma.

VALERI. Non direi modello Alice: erano richieste molto...

BRUNETTA (*FI-PdL*). Alice nel senso che avvennero ad evento già effettuati, realizzati.

VALERI. Certo, scusi: furono susseguenti alla dichiarazione della semestrale, questo sicuramente.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Il che vuol dire che prima non sapevano niente e non erano stati informati di niente.

VALERI. Questo non lo so: da noi non erano stati informati.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Benissimo.

VALERI. Se sapessero o meno non glielo so dire, scusi.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Certo.

VALERI. Però, da noi non erano stati informati; sicuramente loro due mi chiamarono e io detti la stessa spiegazione che poi stavo per dare alla stampa, che era essenzialmente la stessa.

Se devo essere ancora più puntuale, ricevetti anche la chiamata del Presidente della CONSOB, che mi avvertì che, da lì a qualche minuto, sarebbe arrivata la richiesta formale dei dati (che infatti è arrivata).

BRUNETTA (*FI-PdL*). Va bene.

Era a conoscenza del fatto che, quando veniva diffusa – quindi forse il 26 nella relazione semestrale e il 27 sul «Financial Times».

VALERI. Il giorno dopo.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Sì, allora: era a conoscenza del fatto che, quando veniva diffusa – il 26 nella relazione semestrale e il 27 sul «Financial Times» – la notizia di quella discesa di Deutsche Bank AG da 8 miliardi a 1 miliardo di esposizione, in realtà essa era già risalita a 3 miliardi di titoli di Stato (ossia il medesimo livello di esposizione al rischio dell'Italia di inizio semestre 2011)? Onde, a quella data del luglio 2011, non vi era alcuna reale novità che potesse allarmare il mercato e determinare quel

mercato aumento dello *spread* che invece si verificò, innescando una forte speculazione internazionale, che proseguì nel secondo semestre del 2011?

Spiego a chi ci ascolta e ai colleghi: si pubblica una notizia vecchia (necessariamente, nel senso che è una notizia di consuntivo); quella notizia di consuntivo viene data come una bomba, un fatto simbolico; fa scattare la tempesta perfetta, ma non si dice che nel frattempo erano già ripartiti gli acquisti; pertanto, quella che appare come una notizia bomba, di segnaletica negativa, rispetto al debito sovrano italiano, avrebbe potuto essere riequilibrata da un'altra di tale tenore: «sì, ma stiamo anche riacquistando; l'abbiamo fatto perché dovevamo riposizionare il nostro portafoglio, perché c'era la questione Postbank» e così via, ma questo non viene detto. Lei era a conoscenza della parte *consulence*, quella per cui la dottoressa Cannata voleva dare una medaglia a Deutsche Bank?

VALERI. Non so se la dottoressa volesse darci una medaglia o meno.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Ma no; lo dico io, naturalmente.

VALERI. Però, se me lo permette, dato che ci sono state tante domande e tante cose, prima di rispondere a tutte (come cercherò di fare), vorrei compiere un attimo un passetto indietro, anche per mettere un po' di ordine, essenzialmente per me. La questione dello *spread*, come ricordava lei, professor Brunetta, è importante, nel senso che Deutsche Bank è passata da 8 miliardi di esposizione, al dicembre 2010, e ha cominciato – come da lettera CONSOB, che tra l'altro mi permetterei di chiedere l'autorizzazione di lasciare agli atti, presidente Casini...

PRESIDENTE. La Commissione la autorizza in tal senso.

VALERI. Siamo passati da 8 miliardi di esposizione a dicembre 2010 (che era la somma di 3,5 miliardi di Deutsche Bank e di circa 4,5 miliardi di Postbank) a 6,9, già a gennaio, scendendo di 1 miliardo; poi siamo scesi ancora a 6,3 e a 3,9; insomma, a marzo 2011 l'esposizione era già ritornata ai livelli singoli di Deutsche Bank, che storicamente è sempre stata sui 3 miliardi; poi è scesa un pochino ad aprile, è ritornata un po' su a luglio e diciamo che è rimasta più o meno a questi livelli.

Il punto che fa lei, professor Brunetta, è giusto: qual è stato l'impatto sullo *spread*? In quei sei mesi, di fatto, non c'è stato: infatti, l'analisi dello *spread* – che pure, signor Presidente, chiedo l'autorizzazione a lasciare agli atti – se uno la vede, rimane praticamente uguale.

PRESIDENTE. La Commissione la autorizza in tal senso, ma tanto è un dato pubblico.

VALERI. È un dato pubblico, di «Bloomberg», quindi molto semplice, e rimane praticamente uguale. Quindi l'attività di *derisking*, su questa piccola quota, non ha avuto impatto. Devo dire che ciò è avvenuto ab-

bastanza prevedibilmente – e questa invece è una valutazione personale – visto l'ammontare di liquidità che c'è su questo mercato (che, come dicevo, è di 5 miliardi al giorno). Questa quindi è una cosa importante.

L'altra cosa secondo me molto importante da ricordare, perché va un attimo al punto che diceva lei, è sul ruolo, sugli obblighi e sulle responsabilità dello specialista, che penso siano questioni molto rilevanti: innanzitutto, cos'ha fatto Deutsche Bank nel 2011, con il suo ruolo di specialista? Come dicevo, nel 2011 la Repubblica Italiana, come ogni anno, ha emesso circa 400 o 450 miliardi (ora non so il numero puntuale, ma cercherò il dato).

BRUNETTA (*FI-PdL*). Sono circa 200 a ogni asta.

VALERI. Sì, esatto, quindi il totale faceva circa 400. Deutsche Bank, in quel periodo lì, oltretutto aveva un *ranking* addirittura ancora più alto rispetto a quello di adesso. Come sa, i *ranking* vengono sezionati ogni anno. Cosa vuol dire avere un *ranking* (forse conviene dirlo per la Commissione)? Avere una quota d'impegno maggiore.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Più del tre, quindi.

VALERI. All'epoca sicuramente più del tre. Noi tutte le aste – tutte, tutte, tutte – le abbiamo sottoscritte e non ne abbiamo mancata una. In tutto il 2011, quindi, noi – usando il plurale *maiestatis*, mi riferisco sempre a Deutsche Bank AG – abbiamo ottemperato ai nostri doveri di specialisti. Questo è molto importante e penso che ne sia stata data contezza dalla dottoressa Cannata, che ha detto che, a livello consuntivo del 2011, Deutsche Bank ha continuato a comprare il titolo italiano, e di ciò ha ringraziato.

C'è anche una questione importantissima, che ha ripreso lei, professor Brunetta, che mi sembra sia un po' il suo punto importante, ossia l'informativa al Tesoro. Essenzialmente uno dice: «ma come, tu hai un contratto con il Tesoro italiano e non l'hai informato?», se posso riassumere in maniera semplicissima. Ribadisco il concetto che le interazioni con il Tesoro, con le autorità o con il pubblico italiano, vista la presenza molto pervasiva – mi lasci dire – di Deutsche Bank, in una quantità infinita di prodotti, fanno sembrare che essa continui ad essere un investitore così importante del Paese; quindi, calibrare cosa viene detto o meno, quando uno s'interfaccia sul Paese con un numero così infinito di prodotti, chiaramente non è facilissimo. Ne è facile coordinare la questione del *derisking* con l'impegno permanente sulle aste, che succede ogni settimana, o quello che sia.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Insomma, non ci ha pensato, dai!

VALERI. Però le devo dire questo: ho cercato di andarmi a studiare questo punto, perché ho sentito un po' delle sue audizioni; siccome mi

ha sfrugliato la questione legale, per così dire, ho chiesto se esista un obbligo informativo nel contratto da specialista. Le devo fare i complimenti, perché è un punto giuridico non chiaro e chiaramente lo stanno analizzando. Ciò detto, mi lasci dire, signor Presidente...

BRUNETTA (*FI-PdL*). La interrompo io: siccome, *de iure condendo*, abbiamo anche di questi compiti come Commissione...

VALERI. Sì, assolutamente: questo...

BRUNETTA (*FI-PdL*). Se questo è un punto – la ringrazio – nodale, per cui, se mi dice che gli specialisti non sono tenuti a comunicare, mi sembra da verificare: questo è un punto di enorme rilievo.

VALERI. Non lo so, non mi sembra, però, da quello che sappiamo noi, è un punto assolutamente giuridico: non le posso rispondere, perché, avendo studiato ingegneria, sono abbastanza scarso in legge ed è un punto di natura assolutamente giuridica. C'è però una cosa importante: Deutsche Bank AG ha un *board* molto competente su questo e, soprattutto, una struttura di *compliance* (che in Italia si dice «conformità alle regole») che direi abbastanza sofisticata e molto presente, perché sono più di mille le persone che ci lavorano. Se non hanno ritenuto di farlo, normalmente la procedura informativa è abbastanza definita.

Ciò detto, se andava fatto o meno, questo fa parte un attimo delle sue considerazioni, però il *board* di Deutsche Bank AG ha tutte le sue competenze per decidere cosa fare o non fare, ci tengo a dirlo.

BRUNETTA (*FI-PdL*). La ringrazio.

VALERI. Poi mi aveva fatto una domanda su Standard and Poor's e Moody's, che è importante. S&P's e Moody's funzionano così: sono possedute – mi sembra – da 600-650 istituti finanziari.

BRUNETTA (*FI-PdL*). È un azionariato molto diffuso.

VALERI. Di istituti, però: quindi Deutsche Bank ha una sua piccola quota, come pure la Goldman Sachs, la Morgan Stanley e penso anche gli istituti italiani; insomma, sono seicento istituti. Le dico questo, e si tratta veramente di una valutazione basata non sulla tecnica specifica, ma più sul buon senso, dopo trent'anni di vita di banca: secondo me, pensare che seicento istituti si mettano d'accordo su come viene visto il mercato è un po' un sogno; perché, sa, tra gli istituti, ognuno ha la sua idea e la sua filosofia. Pensare quindi che seicento istituti si mettano insieme per dire, non so, che il titolo A sale e poi lo impongano a Standard & Poor's è un po' irrealistico.

BRUNETTA (*FI-PdL*). È la risposta che ci è stata data anche da altri auditi, su questo punto.

VALERI. Perché purtroppo è questa la realtà.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Però la ribalterei – e non è questo un punto centrale – dicendo che, se uno ha un azionariato diffuso, fatto sempre dalle banche, evidentemente l'azione delle agenzie di *rating* è, in qualche maniera, *pro* banche, da questo punto di vista, ossia è funzionale a un mercato che può avvantaggiare il sistema degli azionisti (questo però può essere in maniera implicita).

VALERI. Diciamo di sì.

Mi faccia finire con le sue domande, perché erano molteplici.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Prego.

VALERI. Ha parlato della sottomissione di dati, che dovrà essere fatta da Deutsche Bank. Noi – parlo come Deutsche Bank AG – abbiamo risposto a tutte le richieste di dati che ci sono state fatte formalmente: chiaramente, qualora ne venissero fatte altre, prontamente essi verranno dati; mi si informa che ce n'è una ulteriore da parte della Procura di Milano o di quella Trani, su questo...

BRUNETTA (*FI-PdL*). Milano.

VALERI. Di Milano, che è soggetta a rogatoria, quindi è solamente una questione tecnica, immagino; però, come le dicevo, in spirito di assoluta condivisione, verranno consegnati tutti questi dati.

Non ho segnato altro, però, se mi sono dimenticato qualcosa, magari...

BRUNETTA (*FI-PdL*). Sì, finisco: ricordo a me stesso che tra gennaio e luglio la vendita – o il processo di vendita – non è nota ai mercati, ma lo diventa a luglio, e da qui quello che è successo.

Due piccole domande: dopo i fatti del luglio 2011, Deutsche Bank AG ha continuato a svolgere il ruolo di specialista in titoli di Stato italiano?

VALERI. Sì.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Anche senza medaglia?

VALERI. Sì: medaglia o non medaglia, come dicevo prima, Deutsche Bank in tutto il 2011 ha continuato a supportare, partecipandovi, tutte le aste del Ministero del Tesoro (ci tengo, è un dato fattuale, non meritorio o meno): ha partecipato a tutte le aste del Tesoro, con il suo ruolo, e non è mai mancato il suo supporto.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Le risulta che Deutsche Bank AG abbia sottoscritto derivati con il MEF e ne abbia fatto rinegoziazioni dopo i fatti del 2011? In caso affermativo, a quali condizioni economiche? E con quale onere per lo Stato sovrano, per la Repubblica Italiana?

VALERI. Ancora una volta, ricordo che quest'operatività è fatta da Deutsche Bank AG, non da Deutsche Bank Spa.

Ciò detto, ancora una volta, faccio due considerazioni che penso siano importanti (e questo è però, ancora una volta, un giudizio personale): penso che il MEF sia veramente una delle strutture più sofisticate al mondo, dal punto di vista della gestione dei titoli di Stato, non foss'altro per l'enorme ammontare che c'è. A prescindere da giudizi personali, mi sento di dire che sono professionisti molto rispettati.

Questo per dire che i livelli di trasparenza, normalmente, sull'individuazione dei prezzi, sia di *mid-market* sia di *hedging*, sono assolutamente totali, da parte sia di Deutsche Bank sia dei dirigenti del MEF.

Ad oggi, in risposta alla sua domanda, professor Brunetta, ci sono certo contratti in essere in derivati, tra Deutsche Bank AG e il Tesoro, che sono pre-2007, tengo a dirlo.

Posso anche rispondere ad una domanda che spesso viene fatta, soprattutto alla luce di quello che è successo con la *early termination* da parte di un istituto americano nei confronti del Tesoro. Ecco, ad oggi, non abbiamo... (*Brusìo*).

BRUNETTA (*FI-PdL*). Si sposta l'audizione di Monti, sai?

Mi scusi, dottor Valeri, ma vedo un po' di nervosismo: siccome ciascuno di noi in questa Commissione ha avuto tutto il tempo necessario, legittimamente si chiede la gentilezza.

PRESIDENTE. Scusate, ma non mi sembra: questo «nervosismo» è del tutto fuori luogo; è solo una questione di educazione, per sapere come bisogna regolarsi con le audizioni successive, dato che ci sono diversi che vogliono parlare.

BRUNETTA (*FI-PdL*). È l'educazione costante che è stata mantenuta in questa Commissione.

PRESIDENTE. Ho capito, ma di cosa parliamo? Del fatto che, se c'è in programma un'audizione alle ore 11, forse è meglio spostarla alle 12.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Certo.

PRESIDENTE. E va bene, la sposterò a mezzogiorno. Andiamo avanti.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Prego, dottor Valeri.

VALERI. Innanzitutto, Deutsche Bank ha eliminato tutte le clausole di *early termination*, su richiesta del Tesoro. Quindi, sono state eliminate.

BRUNETTA (FI-PdL). Questa è una bella notizia.

VALERI. Assolutamente, quindi non sono mai state esercitate.

BRUNETTA (FI-PdL). Quante ce n'erano?

VALERI. Questo non lo so.

BRUNETTA (FI-PdL). Ce lo può dire?

VALERI. Il numero glielo faccio sapere sicuramente, però sono state tutte eliminate.

BRUNETTA (FI-PdL). La ringrazio molto.

Ultima domanda: lei è a conoscenza che Deutsche Bank AG sia stata coinvolta nella vicenda delle manipolazioni EURIBOR? Se sì, sa quali sanzioni abbia ricevuto?

VALERI. Ancora una volta, questo riguarda Deutsche Bank AG.

BRUNETTA (FI-PdL). Eh, sì.

VALERI. Chiedo venia, perché non ricordo su quale procedimento EURIBOR – o LIBOR – sia stata coinvolta; se vuole, le facciamo avere una nota, perché sicuramente...

BRUNETTA (FI-PdL). Ma è stata sanzionata?

VALERI. Mi sembra che Deutsche Bank AG sia stata sanzionata, ma non so per quale entità.

MENGONI. A livello regolamentare, quindi di normativa secondaria, non giudiziale; mi pare negli Stati Uniti, ma glielo facciamo sapere con precisione.

BRUNETTA (FI-PdL). Ultimissima domanda, sugli uffici: i funzionari che decisero quelle operazioni nell'inverno-estate 2011, sono ancora all'interno di Deutsche Bank AG?

VALERI. No. Erano cinque (penso faccia riferimento alle cinque persone che sono state oggetto d'indagine da parte della procura di Trani e adesso di quella di Milano). Nessuno di loro è attualmente nell'Istituto, ma tutti ne erano figure apicali e, come ricordato, facevano parte del *management board* a Francoforte. Nessuno di questi cinque, lo ribadisco, è ancora nell'Istituto.

Forse qui devo fare una piccola chiosa per una valutazione personale. Chiaramente, non so le ragioni per le quali abbiano lasciato l'istituto, perché sono personali, ma una piccola considerazione devo farla: se guardo alla *leadership* negli istituti finanziari europei degli ultimi cinque anni, professor Brunetta, vedo che sono cambiati in tanti.

BRUNETTA (*FI-PdL*). Infatti era questa l'ultimissima domanda che volevo farle: il fatto che la loro presenza ai vertici dell'Istituto non ci sia più, è da intendersi come un fisiologico *turnover* all'interno del vostro mondo o è da leggersi come una sanzione implicita e silente nei confronti di vertici apicali resisi in qualche maniera responsabili – colposamente o dolosamente – di una tempesta (rispetto non tanto al debito sovrano italiano, lo ribadisco, quanto all'euro e all'eurozona)? La ringrazio.

VALERI. Questa valutazione è un po' difficile per me.

MOLINARI (*Misto-IdV*). Nel ringraziare il professor Brunetta, premetto che sarò veloce.

PRESIDENTE. Non c'è neanche bisogno di spostare l'audizione successiva alle 12, per cui adesso rimaniamo in attesa.

MOLINARI (*Misto-IdV*). Anche perché, tra l'altro, abbiamo ancora votazioni da fare al Senato, per questo cercavamo di accelerare un po' le cose.

Nel ringrazio anche l'ingegner Valeri per la sua ricostruzione di tutta la vicenda, farò domande semplici, da semplice parlamentare. Al di là dell'autonomia giuridica gestionale fra le varie strutture, volevo sapere se fate incontri informali, in cui venite messi a conoscenza delle strategie politico-industriali complessive di tutta Deutsche Bank.

Un'altra questione è se la Deutsche Bank – Spa o AG – ha quote in Deutsche Bundesbank, la Banca federale tedesca.

Ulteriore quesito che volevo porre è se avete intenzione di acquistare quote di Banca d'Italia, di quelle che verranno messe sul mercato, visto che già siete presenti in diversi fondi, sia obbligazionari sia volontari, e, insieme a BNP Paribas, siete una delle banche più presenti sul mercato italiano, con caratteristiche estere.

Altra questione che devo porre, e lo faccio in maniera semplice, non avendo le competenze del professor Brunetta, è se – per quanto di sua conoscenza, naturalmente – ci siano state indicazioni per intervenire e modificare il mercato italiano, quindi influenzare la politica italiana, nel 2011. Eliminiamo così questo sistema complottistico nato intorno al famoso 2011, secondo quanto solitamente appartiene alla nostra cultura italiana, dato che cerchiamo sempre in altri le responsabilità delle nostre deficienze complessive di sistema. Diciamolo in maniera chiara, così eliminiamo il problema e lo affermiamo con certezza.

Ultima domanda, in merito al processo che è in corso a Milano: praticamente vi incolpano – secondo la tesi dell'accusa, naturalmente – di aver speculato, insieme a Monte dei Paschi di Siena, di aver turbato il mercato, per così dire, attraverso la sua monopolizzazione e di aver messo in campo un'operazione speculare a Santorini – almeno da quello che ho letto sui giornali specialistici, «Bloomberg» in particolare, che ha pubblicato un articolo qualche tempo fa – cosa che, di conseguenza, non avrebbe consentito al mercato di avere le giuste informazioni sulla situazione patrimoniale di Monte dei Paschi di Siena.

La ringrazio ancora una volta e mi scuso per essere stato veloce e senza premesse, ma abbiamo necessità di andare a votare.

Presidenza del vice Presidente MARINO Mauro Maria

PRESIDENTE. Senatore Molinari, la capiamo e, anzi, la ringraziamo.

VALERI. Rispondo a tutti i punti.

Una banca non parla di strategie politiche o industriali, ma di mercato, tassi, movimenti dei mercati, mercato azionario e obbligazionario, quello sicuramente sì; politica e industria, però, no, anche perché non siamo proprio competenti.

Quote in Bundesbank? No, Deutsche Bank non ha quote in Bundesbank.

Quote in Banca d'Italia? No, non ne abbiamo. Sono a conoscenza di ingerenze? Pensiamo di prenderle? No.

MOLINARI (Misto-IdV). Sapevo che non avete quote.

VALERI. Non abbiamo quote e non pensiamo di prenderne. Ancora una volta...

MOLINARI (Misto-IdV). Ci sono ancora 4 miliardi che devono essere messi sul mercato: volevo sapere se è nella vostra strategia partecipare, visto che siete già impegnati nei fondi obbligazionari e volontari a sostegno del mercato bancario.

VALERI. Assolutamente non fa parte della strategia dell'Istituto prendere quote in Banca d'Italia, ma questa chiaramente è solo una strategia d'investimento e non ha nulla a che vedere con l'alta reputazione di cui gode l'Istituto centrale italiano. Sono due cose assolutamente differenti.

Per quel che riguarda le ingerenze politiche che eventualmente ci sarebbero state o meno da Berlino su Deutsche Bank per effettuare questo *derisking* – penso fosse questa la domanda – innanzitutto non ne sono a conoscenza in nessun modo, né questo mi è stato mai rappresentato. Va

bene? Se mi chiede una valutazione personale, lo vedo abbastanza improbabile.

Mi ha chiesto poi della questione di Monte dei Paschi, sul quale, come saprà, c'è un procedimento in atto: mi limito quindi a questa considerazione.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Vorrei solo sapere se è al corrente di una particolare attività della vostra banca nel collocamento di derivati sugli enti locali italiani nel periodo tra il 2006 e il 2010. Avevate un indirizzo, da questo punto di vista, o una strategia di mercato? Avevate quindi proprio divisioni incaricate di sviluppare questo settore sugli enti locali italiani?

VALERI. Sì, Deutsche Bank AG è stata storicamente un attore nel mondo dei finanziamenti degli enti locali italiani. Ricordo anche che ha avuto luogo un'audizione davanti a una Commissione che mi pare fosse presieduta dal senatore Baldassarri, se non ricordo male, in cui siamo stati una delle parti audite. Come sa, quest'attività adesso non ha più luogo, perché è cambiato tutto il sistema e l'impianto legislativo, da questo punto di vista.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Ha un'idea dell'ammontare?

VALERI. Da Londra...

Scusi, anche questa è un'attività che viene fatta specificatamente da Deutsche Bank AG.

D'ALÌ (*FI-PdL XVII*). Quindi non ha un'idea dell'ammontare del volume di derivati piazzati dal vostro gruppo sugli enti locali italiani?

VALERI. Non ce l'ho e non me lo ricordo.

Ciò detto, se è d'interesse per questa Commissione, il rapporto che era stato fatto da Deutsche Bank per l'audizione della Commissione Baldassarri sicuramente è disponibile. Ricordo che era stata fatta un'analisi di assoluto dettaglio, quindi penso che sarà sicuramente agli atti di quella Commissione. Mi sembra fosse di cinque o sei anni fa, ma gliela facciamo avere sicuramente.

PRESIDENTE. Era la scorsa legislatura e possiamo certamente acquisirla, ma se ci fate avere la vostra nota, se ce l'avete, è sicuramente utile, anche se ci saranno di certo le conclusioni.

SIBILIA (*M5S*). Ingegnere Valeri, nel ringraziarla per il suo intervento, avrei una serie di domande da farle, partendo da uno dei nostri punti focali, ossia la verifica degli effetti della crisi finanziaria globale sul sistema bancario italiano e delle conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano. Lo dico perché è uno dei punti della legge istitutiva di questa Commissione.

Pur trattandosi di una domanda che forse le è già stata rivolta, vorrei sapere in quale misura incidono sul debito pubblico dello Stato italiano i contratti derivati che oggi sono in capo al Ministero dell'economia – quindi al Governo italiano e, in concreto, sulla testa dei cittadini italiani – che sono stati stipulati dalla Deutsche Bank, ossia i derivati in essere Stato italiano-Deutsche Bank. Quando questi contratti derivati furono inizialmente stipulati dalla Deutsche Bank? Conosce il primo episodio in assoluto di firma di un derivato?

Le rivolgo queste domande sulla stessa tematica e vorrei sapere, altresì, se ci sono risultanze finali o potenziali di questi contratti derivati e quindi se potremmo averne una copia, ove sia possibile fornirla, dal momento che abbiamo rivolto le stesse domande alla dottoressa Cannata e ai rappresentanti degli altri organi deputati a questo tipo d'attività.

Vorrei anche chiederle quanti e quali sono i contratti derivati della Deutsche Bank con le altre istituzioni pubbliche italiane – e questa mia domanda si riferisce a quella formulata in precedenza da un altro collega – quindi enti pubblici, Regioni, Province e Comuni: chiaramente vorrei dati aggiornati, se possibile, non al 2011, ma a qualcosa di più fresco, se ce l'avete. Anche in questo caso, vorrei sapere se ci sono risultanze finali o potenziali e se avete fatto studi in prospettiva.

Avrei finito, con questa prima parte di domande.

VALERI. In quale misura i derivati impattano sul debito italiano è una domanda a cui non so rispondere, glielo dico molto onestamente: penso sia molto sofisticata e immagino riguardi un soggetto di studi accademici importanti.

Per quel che riguarda invece Deutsche Bank, come ho detto al presidente Brunetta precedentemente, posso dirle che i contratti in derivati tra Deutsche Bank e il Tesoro ci sono, come penso per moltissimi altri operatori internazionali e nazionali, e riguardano il periodo *pre* 2007; da allora, non ce ne sono stati. Come dicevo, non contengono più le clausole di *early termination*, che penso siano state uno degli argomenti di questa Commissione.

Per quel che riguarda invece le Regioni e, in generale, gli enti locali, mi sembra che, a seguito della Commissione Baldassarri – che mi permetto di definire tale solamente perché egli ne era Presidente – farò assolutamente avere gli atti e tutta la nostra...

PRESIDENTE. Più che altro la vostra memoria scritta, così sappiamo che è quella, perché sicuramente al Senato ci sarà evidenza dell'audizione.

VALERI. Assolutamente le faremo avere tutto. Da allora, sa, è cambiato il regime legale, quindi l'attività si è chiusa; pertanto, non so se ci sarà un aggiornamento, onorevole Sibilio (e non penso che ci sia). Mi creda, però, se, a memoria, le dico che erano più di cento pagine di studio, per cui assolutamente ve le faremo avere.

SIBILIA (M5S). Sì, magari anche la copia di qualche contratto, se ce l'avete da fornirci, pure in regime secretato...

VALERI. Questo lo lascio alla Commissione; siccome la controparte è il Tesoro, non so che posizione abbia preso su questo.

SIBILIA (M5S). Posso confermarle che il Tesoro ci ha dato disponibilità nella parola del dirigente.

PRESIDENTE. Sì, dobbiamo controllare solo un attimo, perché nella lettera che ci ha mandato il ministro Padoan ci sono alcuni elementi secretati ed altri no, quindi cerchiamo di capire il limite di corrispondenza fra quello che ci ha trasmesso il ministro Padoan e quello che dite voi; poi vediamo.

SIBILIA (M5S). Con tutta la riservatezza del caso, me ne rendo conto, ma vorremmo la possibilità di considerarli.

PRESIDENTE. È comunque potere del Presidente decidere il livello di riservatezza dei documenti.

VALERI. Onorevole Sibilìa, agli atti, se il Tesoro e la controparte ce lo permettono, non c'è assolutamente alcun tipo di reticenza, da questo punto di vista.

SIBILIA (M5S). Benissimo.

Andrei alla successiva domanda, che verte su una tematica ben specifica: da amministratore delegato di Deutsche Bank, può confermare l'esistenza del potere di creazione della moneta dal nulla, da parte delle banche commerciali? Mi riferisco al potere creativo della cosiddetta moneta scritturale, soprattutto nella concessione dei prestiti alla clientela, che peraltro è già stato riconosciuto alle banche commerciali nel 2014 da questi: dal bollettino della Banca d'Inghilterra; dal Parlamento inglese; dal consigliere della Banca di Francia, Bernard Maris (deceduto il 7 gennaio 2015 nell'attentato di Parigi); dal professor Richard Werner, dell'Università di Southampton, in un suo personale esperimento bancario (illustrato nella «*International review of financial analysis*» (IRFA) del dicembre 2014, volume XXXVI, pagine 1-19); dalla società di revisione islandese KPMG (Klynveld Peat Marwick Goerdeler), nel 2016; dalla Banca federale tedesca, nel corrente 2017, ad aprile. Questi sono chiaramente tutti autorevoli precedenti, riportati, tra l'altro, anche nel pubblico verbale della recente assemblea degli azionisti di Mediobanca del 28 ottobre 2017, curato dal segretario notaio Carlo Marchetti (per essere più preciso, nell'allegato F, che contiene l'intervento di sei documenti scritti dall'ingegner Pinto e del gruppo dei soci risparmiatori di minoranza dell'ex controllata Banca Mediterranea del Sud Italia, poi conferita in Unicredit).

Vorrei quindi capire se siete a conoscenza – e di quale grado – di questo tipo di potere di creazione del denaro che, di fatto, viene dato alle banche commerciali, anche e soprattutto in relazione ai prestiti alla clientela.

VALERI. Non ne sono a conoscenza, confesso la mia totale non conoscenza della materia. Le ribadisco che qui in Italia facciamo una banca tradizionale, la banca che penso tutti quanti conoscano, e non creiamo sicuramente moneta. Se vuole, posso fare un approfondimento a livello di gruppo: a nome della Commissione, cerco di capire se e come si esplicita questa creazione di moneta di cui parla lei, però sicuramente posso dirle che in Italia non creiamo alcun tipo di moneta, ecco.

SIBILIA (M5S). Chiaramente su ciò gradirei si facesse tale tipo di approfondimento, anche perché abbiamo una serie di documentazioni ormai abbastanza consolidate su questo genere di attività: nel momento di creazione di prestito alla clientela, cioè, c'è un'iscrizione in bilancio (poi chiaramente queste cose potrà verificarle e potrà demandarci una nota in tal senso, e mi auguro che lo faccia).

Invece, vorrei farle una domanda rispetto al varo di una legge che preveda l'applicazione nel settore bancario finanziario del cosiddetto *debt/equity swap*, consentendo così, per semplificare, la trasformazione dei cosiddetti crediti non performanti, *Non performing loans* (NPL), in capitale delle banche imputabile allo Stato. Si tratta di un principio gestionale sostenuto sul piano scientifico universitario anche da diversi esperti e professori di economia, incluso il professor Franz Hörmann, docente di economia dell'Università di economia di Vienna, il quale ha illustrato il *debt/equity swap* nell'assemblea degli azionisti di Deutsche Bank del 19 maggio 2016 a Francoforte, dopo essere intervenuto nel dibattito dell'assemblea degli azionisti Unicredit del 14 aprile 2016 a Roma, quale incaricato del sopracitato gruppo di soci risparmiatori dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia. Ha avuto modo di approfondire questa teoria, che è stata espressa nella suddetta assemblea di Deutsche Bank il 19 maggio 2016? Se sì, ha un'idea in merito?

VALERI. Non sapevo fosse stata espressa e, in secondo luogo, non ne sono a conoscenza, per cui purtroppo non le posso dare una risposta su questa teoria. Magari cercherò di leggerla, per cercare di farmene un'idea, però non ne sono a conoscenza.

PRESIDENTE. Soprattutto ricordo anche la compatibilità con il perimetro dell'indagine, prima di decidere cosa rispondere (però lo ricordo a noi stessi).

SIBILIA (M5S). Sì, è chiaro: semplicemente, secondo noi, potrebbe essere una proposta da avanzare in relazione alla gestione dei crediti de-

teriorati, ossia sostanzialmente degli NPL (ne abbiamo parlato in maniera vasta, quindi pensavo fosse assolutamente compatibile).

Vorrei fare altre due domande e, nel formulare la prima delle due, tralascio le premesse, perché mi rendo conto che abbiamo tempistiche abbastanza strette. Vorrei chiederle se le risulta che la vigilanza bancaria e finanziaria tedesca della Deutsche Bundesbank abbia mai chiesto alla sua capogruppo, Deutsche Bank AG, informazioni, dati e documenti sulle procedure assembleari di controllo delle deleghe conferite da centinaia o migliaia di società, persone giuridiche straniere, in genere a qualcuno o a pochissimi incaricati. Consideriamo infatti che detto controllo viene effettuato la mattina dell'assemblea, come appunto è avvenuto il 19 maggio 2016 e il 18 maggio 2017 all'assemblea degli azionisti della capogruppo Deutsche Bank AG, tenutasi a Francoforte (in cui la struttura Deutsche Bank, per l'ammissione e l'ingresso dei soci e dei loro incaricati delegati, ha aperto i battenti per il controllo non più di due ore prima dell'inizio delle loro assemblee).

Glielo dico perché quest'episodio capita ciclicamente in tutte le assemblee degli azionisti delle più grandi banche europee: chiaramente ci sono grandi studi, che hanno una svariata quantità di deleghe; spesso però chi si presenta lì ne ha una sola (la sua, quella della sua azione, che gli serve per seguire gli sviluppi assembleari); alle volte, per controllarne una, ci si mettono anche venti minuti. Vorrei chiederle se queste procedure sono oggetto di valutazione da parte della vigilanza bancaria tedesca del suo gruppo.

VALERI. La risposta veramente è no, non lo so. Ciò detto, abbiamo un ufficio societario presso la Deutsche Bank AG a Francoforte; magari ci facciamo latori nel chiedere loro una nota, che possiamo mandarle, però non so veramente come funzioni. Qualora fosse stata Deutsche Bank Spa, chiaramente il dottor Mengoni o il dottor Cavalmoretti, responsabile del settore societario, le avrebbero dato qualunque tipo di delucidazione; sull'AG non posso, non lo so.

SIBILIA (M5S). Avendo capito che seguiva in maniera abbastanza assidua anche le attività della capogruppo, leggendo le semestrali, come diceva giustamente prima il presidente Brunetta, pensavo avesse modo di seguire anche le attività assembleari.

PRESIDENTE. È un po' diverso.

SIBILIA (M5S). Avrei comunque altre due curiosità. È possibile che in Deutsche Bank votiate ancora con la scheda cartacea che s'inserisce nell'urna individualmente? Arriva un ragazzino e ti chiede di votare con la schedina nell'urna. In Italia da anni si usa il televoter, mentre in Germania arriva questo ragazzino con un'urna trasparente – ne ho la fotografia, perché è fantastica – e si chiede di votare all'ordine del giorno. È una roba medievale, secondo me.

PRESIDENTE. Questa è veramente la dimensione della curiosità.

SIBILIA (M5S). No, è la dimensione del modo in cui alle volte idealizziamo i modelli, mentre di fatto anche noi abbiamo cose da insegnare agli altri; può capitare che abbiamo qualcosa di positivo. Che ne pensate? È possibile che nell'assemblea di Deutsche Bank si voti ancora tramite il ragazzino che si presenta con l'urna trasparente? Potrete pensare al televoter?

VALERI. Ne prendo atto, non sapevo del ragazzino e della questione dell'urna trasparente. In generale, però, sul fatto che l'Italia su molti fronti sia un Paese *leader*, francamente, non ci piove; anzi, ne siamo molto orgogliosi.

SIBILIA (M5S). L'ultima sessione di domande verte sulla questione della trasparenza, che a noi sta molto a cuore, soprattutto in relazione alla trasparenza delle assemblee, in sostanza.

Mi chiedo per quale motivo la Deutsche Bank non pubblichi sul sito i verbali assembleari, come fanno tutte le altre grandi dell'Eurozona e comunque tutte le banche italiane.

E poi perché la Deutsche Bank non ha rilasciato copia del verbale dell'assemblea degli azionisti del 19 maggio 2016 a Francoforte a quel rappresentante del gruppo minoritario dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia che lo ha chiesto ripetutamente, anche mesi dopo l'evento, tramite il dottor Kircher, che era presente, quale mio delegato, all'assemblea tedesca del 19 maggio 2016?

Perché la Deutsche Bank non ha postato sul sito *web*, per almeno 30 giorni, il video dei lavori delle sue assemblee degli azionisti, come ad esempio fa BNP Paribas? Perché Deutsche Bank Italia non ha rilasciato al rappresentante dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia, l'avvocato Rosania, il biglietto di partecipazione all'assemblea degli azionisti...

Presidenza del Presidente CASINI

PRESIDENTE. Scusi, ma questo cosa c'entra con l'audizione?

SIBILIA (M5S). C'entra, signor Presidente, perché è una questione di trasparenza dei lavori assembleari delle banche. Stiamo parlando anche di questo, perché fa parte assolutamente della trasparenza bancaria. Riguarda anche la partecipazione degli azionisti: ribadisco infatti che, se delego una persona ad andare, magari perché impegnato, e poi ce ne sono altre che vogliono andare e partecipare, purtroppo viene loro negata questa possibilità. Che si neghi al cittadino azionista la possibilità di partecipare all'as-

semblea è una cosa che raramente – forse mai – capita in Italia; se però capita in Germania, comprenderete che c'è un problema di trasparenza. Voglio porre questa tematica, perché penso sia giusto.

Concludo con la mia domanda, dicendo che il suddetto biglietto di partecipazione all'assemblea degli azionisti Deutsche Bank del 18 maggio 2017 a Francoforte era stato richiesto per tempo, sia a lei sia alla sua struttura, con documentazione allegata, il 17 maggio 2017 alle ore 13,26, inviata al sopraccitato rappresentante del gruppo dell'ex Banca Mediterranea del Sud Italia e anche a lei, appunto. Il problema che sto sottolineando è quindi quello di avere la trasparenza dei lavori assembleari, cosa che attualmente, secondo me, è carente, soprattutto rispetto agli *standard* italiani: in Italia, infatti, ci sono i verbali assembleari; per esempio, la BNP Paribas, in occasione di quelli internazionali, rende disponibile il video dei lavori assembleari, che tiene per 30 giorni. Voi non lo fate: perché?

In secondo luogo, perché è così complicato partecipare ad un'assemblea degli azionisti Deutsche Bank? Se faccio una richiesta per tempo, perché non arriva la delega?

VALERI. Prendo atto delle difficoltà che ha registrato – lei o le persone cui fa riferimento – a partecipare all'assemblea Deutsche Bank AG. Le darò sicuramente i contatti dell'ufficio del segretariato di Deutsche Bank AG e penso che si possa assolutamente riflettere sulle sue considerazioni.

In generale, le dico che, nei video di quello che succede alla Deutsche Bank AG, vedo che normalmente prendono uno stanzone o un palazzetto dello sport per fare queste assemblee, che quindi mi sembrano molto, molto partecipate.

Non rispondo ancora alla sua domanda, ma aggiungo che c'è una struttura nutritissima di persone che si occupano per l'appunto della gestione e dell'organizzazione dell'assemblea stessa.

SIBILIA (M5S). Di questo non ho dubbi, però questa cosa avvalorla la tesi: proprio avendo una struttura così complessa e ben strutturata, è assurdo che alcune persone che vengono dall'Italia e magari vogliono provare a partecipare all'assemblea, dal momento che sono azionisti, vengano praticamente private del diritto di parteciparvi. Sapete che le assemblee non avvengono tutti i giorni, ma viene fatta una preparazione e quindi, secondo me, bisogna prestare maggiore attenzione agli azionisti, in questo senso, anche sulla trasparenza.

PRESIDENTE. Ringrazio per il loro contributo l'ingegner Valeri, i suoi collaboratori e l'avvocato che lo ha assistito.

Dichiaro conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 10,45.

